

→ **Uno strumento** sempre a rischio quorum e che cancella norme senza definirne di nuove
→ **Una sintesi** in sei punti: istituzione di un'Authority e un forte ruolo di regioni ed enti locali

Pd, no al referendum sull'acqua «Legge con un milione di firme»

Il Pd non sosterrà il referendum contro la privatizzazione dell'acqua pubblica, «non è la strada giusta. da solo non basta». Al via la raccolta di firme su una proposta di legge. Obiettivo: un milione di adesioni.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Contro il disegno di privatizzazione forzata dell'acqua pubblica, definita dalla recente legge Ronchi, il Partito democratico non sosterrà la campagna referendaria. «Pur guardando con simpatia a tutti quei movimenti che si battono contro il rischio di monopoli privati» ha detto il segretario Pierluigi Bersani «riteniamo che il referendum non sia la strada giusta».

Il Pd, quindi, seguirà un'altra via. E cioè formulerà, nel più breve tempo possibile, una proposta di legge coinvolgendo gli amministratori locali e i cittadini. Si parte subito. Il primo appuntamento è per oggi a Torino. L'obiettivo complessivo è quello di raccogliere, sulla petizione, un milione di firme.

REFERENDUM

Con la decisione del Pd, dunque, il fronte che si batte contro la privatizzazione dell'acqua presenta tre diversi schieramenti. Oltre al Partito democratico, in campo ci sono il Forum di movimenti per l'acqua pubblica e l'Italia dei Valori. Entrambi hanno scelto la strada del referendum per modificare la legge Ronchi.

Il Forum, che raccoglie una sterminata serie di sigle della società civile, ha già depositato in Cassazione tre quesiti e si appresta a partire con la raccolta delle firme il 24-25 aprile. Così come l'Italia dei Valori. Il partito di Di Pietro si è spinto, però, oltre. Presentando delle proposte anche per il legittimo impedimento e per la legge che reintroduce il nucleare per



Foto di Mariagrazia Petito Di Leo/Ansa

Una delegazione del Forum italiano dei movimenti dell'acqua manifesta di fronte a Montecitorio

uso civile in Italia. «Il referendum – ha spiegato Bersani – è una battaglia fondata ma lo strumento referendario da solo non basta». Perché, sempre secondo il leader del Pd, è inadeguato «sia per la scarsa efficacia dimostrata negli ultimi an-

Strumenti

Bersani: «Dal 1995 in poi sono state perse 24 consultazioni su 24»

ni (24 referendum persi su 24 dal 1995 in poi), sia perché abroga leggi senza definirne di nuove e di più efficaci».

PROPOSTA

Da qui la proposta di una nuova

norma. Che è anche il frutto di un compromesso tra le tante anime locali del partito. Da nord a sud le differenze in materia di gestione dei servizi idrici sono notevoli. La scelta di Bersani, dunque, è anche il frutto di una sintesi non facile. Per ora, comunque, la cornice del progetto è costituita da sei linee guida.

La prima riguarda la costituzione di una forte Autorità indipendente, compartecipata da Stato e regioni, in grado di regolare la gestione. Questa Authority, pensata sul modello dell'Aifa (farmaci), dovrebbe definire gli standard di servizio, monitorare i risultati, applicare sanzioni in caso di mancato investimento, incentivare qualità, efficienza e risparmio. La seconda, invece, prevede un forte ruolo delle regioni e degli enti locali nelle scel-

te di affidamento del servizio idrico. Da realizzare, e siamo al terzo paletto, con una gestione industriale del servizio «che consenta economie di scala, assicuri qualità omogenea e garantisca sicurezza degli approvvigionamenti».

Petizione

**Si parte subito
Primo appuntamento
oggi a Torino**

Per fare questo, quarta linea guida, bisogna dare un quadro normativo chiaro «affidando alle regioni il compito di organizzare il servizio idrico integrato» sulla base di ambienti territoriali ottimali, definiti secondo diversi parametri. Le tariffe